

NON LO SAPRÀ
NESSUNO /
CHE ABBIAMO
VISSUTO
LA DEMOLIZIONE
DELL'UMANO
NEI LAGER
NAZISTI

27 GENNAIO 2018

GIORNO DELLA MEMORIA

(Legge n. 211 del 20 luglio 2000) La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Giovedì 18 gennaio

ore 16.15 Sala del Giudizio, Museo della Città L. Tonini

Le donne nella Shoah: strategie di sopravvivenza e resistenza nella persecuzione.



Incontro a cura di **Laura Fontana**, responsabile Attività di Educazione alla Memoria e responsabile Italia Mémorial de la Shoah Parigi



Questa iniziativa rientra nell'ambito del ciclo di 8 incontri di formazione e aggiornamento per docenti *Che genere di storia? Ripercorrere il calendario civile con la lente della storia di genere* promosso dall'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini (settembre 2017 - maggio 2018)

Per maggiori informazioni visitare il sito dell'Istituto: www.istitutostoricorimini.it

Mercoledì 24 gennaio

ore 21 Teatro degli Atti

La liberazione di Auschwitz (di Irmgard von zur Mühlen, Germania, 52', b/n)

Le scene originali girate dai Sovietici.

Proiezione documentario

È sconsigliata la visione ai minori di 14 anni.

Il documentario, realizzato nel 1985 da Irmgard von zur Mühlen per il 40° anniversario della liberazione di Auschwitz, mostra le riprese originali girate dagli operatori sovietici all'arrivo della Prima Armata del Fronte Ucraino, il 27 gennaio 1945, nel complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau, in Polonia. L'Armata Rossa, che era al corrente dell'esistenza di Auschwitz dal 1943 e che nel luglio 1944 aveva scoperto gli orrori di Majdanek, trovò al suo arrivo 600 corpi stesi nella neve di prigionieri uccisi dalle SS al momento dell'evacuazione del complesso e circa 7000 detenuti completamente sfiniti, scheletrici e in procinto di morire. Sebbene i nazisti avessero abbandonato Auschwitz il 17 gennaio, distruggendo archivi e facendo saltare in aria i crematori con le camere a gas, rimanevano prove inequivocabili e abbondanti delle atrocità commesse, tra cui l'assassinio col gas di quasi un milione di ebrei, che servirono anche per incriminare alcuni responsabili nazisti al processo di Norimberga. Il documentario include un'intervista realizzata negli anni 1990 al capitano Aleksandr Voronov, che insieme ad altri operatori sovietici e polacchi filmò quelle scene per 6 settimane, tra il 7 febbraio e marzo 1945, nel tentativo di rendere conto delle dimensioni dei crimini perpetrati dai nazisti.

La proiezione del documentario sarà preceduta da un'introduzione storica di **Laura Fontana**, Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini, sui filmati girati dagli Alleati nei campi di concentramento e nei luoghi di sterminio, tra esigenze di propaganda e impossibilità di comprendere un orrore mai visto prima, e da un breve commento di **Francesca Panozzo**, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini, sulle riprese di Auschwitz.

Ingresso gratuito



Nella Kolim, Janine Kahn e Denise Varennes, resistenti ebree, Limoges (Haute-Vienne). Francia, estate 1943. © Mémorial de la Shoah/coll. Mémoire juive de Paris

Il regime nazista mise in atto una politica di distruzione radicale dell'ebraismo, divenuta genocidio dagli ultimi mesi del 1941, che non tenne conto di distinzioni di genere né di età. Gli ebrei, uomini o donne, adulti o bambini, dovevano "letteralmente sparire dalla faccia della terra" come ripeté più volte il Reichsführer Himmler, che ebbe un ruolo chiave nel pianificare la cosiddetta Soluzione finale. D'altro canto, la storiografia ha trascurato per decenni una prospettiva di genere: donne e bambini sono stati genericamente inclusi nel bilancio delle vittime, ma raramente considerati come un soggetto storico da prendere in considerazione. Eppure le donne hanno vissuto in maniera spesso diversa dagli uomini la persecuzione nazista, l'internamento nei ghetti e nei campi, la deportazione e la Shoah, attivando strategie di difesa e di sopravvivenza, oppure subendo umiliazioni e brutalizzazioni, particolari e dissimili da quelle degli uomini. Ma la storia delle donne ebree nella Shoah non può ridursi a una questione di genere solo per evidenziare la tragedia del corpo come elemento di ulteriore sofferenza, perché devono essere ricordate tutte le esperienze positive di solidarietà, resistenza e coraggio che in tante situazioni hanno permesso loro, proprio in quanto donne, di fare la differenza anche per gli altri famigliari e compagni perseguitati. La conferenza rivolta agli insegnanti, ma aperta alla cittadinanza, proporrà di adottare questa prospettiva femminile attraverso alcuni esempi significativi di donne che nella Shoah hanno avuto un destino particolare.



Comune di Rimini

con il contributo di



in collaborazione con





CINEMA E MEMORIA

| **Sabato 27 gennaio**
ore 10.30 Parco "Ai Caduti nei Lager 1943-1945",
via Madrid

Cerimonia commemorativa presso il monumento dedicato alle vittime dei lager nazisti e di tutte le prigionie, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma e di una rappresentanza di studenti delle scuole di Rimini.

| **Sabato 27 gennaio**
ore 17 Sala del Giudizio, Museo della Città L. Tonini

Rethinking Liberation - Ripensare la liberazione

Conferenza di **Dan Stone**, Royal Holloway University Londra

Introduzione a cura di **Laura Fontana**, responsabile Attività di Educazione alla Memoria e responsabile Italia Mémorial de la Shoah Parigi



Quali furono le reazioni degli Alleati nel momento in cui varcarono i cancelli dei campi di concentramento e di sterminio? Come avvenne il ritorno in patria e, per quanto possibile, alla vita dei sopravvissuti? Ispirandosi al suo recente studio *La liberazione dei*

campi. La fine della Shoah e le sue eredità (pubblicato da Einaudi nel 2017) lo storico britannico Dan Stone, docente universitario di storia moderna alla Royal Holloway University di Londra, dove dirige l'Istituto di Ricerca sull'Olocausto, illustrerà il quadro di insieme molto ben documentato delle diverse esperienze di liberazione alla fine della Shoah.

Nei mesi immediatamente successivi alla fine della guerra i sopravvissuti dei lager, in particolare coloro che per varie ragioni non poterono fare ritorno a casa (tra cui soprattutto gli ebrei dell'Europa orientale e i cittadini sovietici o residenti in territori caduti sotto il dominio sovietico), diventarono "persone indesiderate", cioè da gestire come sfollati da rimpatriare, o destinare da qualche parte, (DPS, *displaced persons*) le quali rimasero a lungo in campi attrezzati come centri di raccolta (DPCamps).

Ripercorrendo le esperienze vissute da alcuni sopravvissuti della Shoah, Stone rifletterà sul senso del termine stesso di liberazione, interrogandosi se sia appropriato riferirlo a quanto accadde agli ebrei e alle altre vittime del nazismo alla fine della guerra. Ne emergerà una comprensione molto più problematica e complessa di ciò che oggi chiamiamo liberazione, un fenomeno concepito come evento quasi sempre associato, frettolosamente, a univoci sentimenti di gioia e di ritorno alla vita per tutti i "liberati" e ad ingressi trionfanti nei lager da parte dei "liberatori".



La conferenza organizzata in collaborazione con il Mémorial de la Shoah di Parigi si svolgerà in inglese con traduzione simultanea.

Ingresso libero

| **Sabato 27 gennaio ore 21**
Domenica 28 gennaio ore 16.30
Cineteca Comunale

Otto Frank, padre di Anna

di David de Jongh, Paesi Bassi, 2010, 75'
Lingua inglese con sottotitoli in italiano



Sopravvissuto ad Auschwitz, nel giugno del '45 Otto Frank ritorna ad Amsterdam, dove entra in possesso del diario della figlia Anne, morta solo pochi mesi prima. "Quello che leggo" – racconta – "è così emozionante, ed è per me una rivelazione: in queste pagine scopro una Anne completamente diversa dalla bambina che ho perso". Gli amici ne sono profondamente commossi, e insistono perché lo pubblichi. Come unico superstite

della famiglia Otto sente tutta la responsabilità di rendere pubblico il diario: cosa fare delle parti che Anne intendeva restassero private, delle scene sessualmente esplicite, dei diverbi tra Anne e la madre? Attraverso la lettura e l'edizione Otto sviluppa un nuovo rapporto con Anne, consacrando il resto della sua vita alla memoria della figlia, fino a rendere il diario di Anna Frank uno dei libri più letti al mondo.

Ingresso gratuito

TEATRO E MEMORIA

| **Domenica 28, lunedì 29 e martedì 30 gennaio**
ore 21 Teatro Ermete Novelli

Umberto Orsini, Massimo Popolizio **Copenhagen**

di Michael Frayn
e con **Giuliana Lojodice**
regia Mauro Avogadro

Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma – Teatro Nazionale in collaborazione con CSS Teatro Stabile di Innovazione si ringrazia Emilia Romagna Teatro Fondazione



A diciotto anni dalla sua prima rappresentazione torna in scena uno spettacolo diventato un classico del teatro contemporaneo, grazie a tre interpreti del calibro di Umberto Orsini,

Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice. In un luogo che ricorda un'aula di fisica si incontrano gli scienziati Niels Bohr (Orsini) e Werner Heisenberg (Popolizio), entrambi considerati i padri della meccanica quantistica, premiati dal Nobel.

Insieme alla moglie di Bohr, Margrethe (Lojodice) i due colleghi, amici di lunga data, tentano di comprendere che cosa avvenne nel lontano 1941 a Copenaghen, quando in piena occupazione nazista Heisenberg fece improvvisamente visita al suo maestro Bohr e perché da allora interruppero ogni contatto. Gli eventi collegati alla guerra li avrebbero poi schierati su posizioni diametralmente opposte: Heisenberg, tedesco, rimase al servizio del Terzo Reich, dirigendo il programma di sviluppo nucleare per la produzione di armi chimiche, mentre Bohr, danese di madre ebrea - e per questo perseguitato dal nazismo - collaborerà al programma nucleare sviluppato dagli Alleati negli Usa (Progetto Manhattan), da cui nascerà la prima bomba atomica all'uranio che il 6 agosto 1945 provocherà la catastrofe di Hiroshima. Che cosa si dissero esattamente quel giorno del 1941 i due fisici? *Copenhagen*, lavoro teatrale del drammaturgo inglese Frayn ispirato ad un fatto storico su cui si è molto dibattuto rispetto alle responsabilità professionali di Heisenberg e di Bohr, coinvolge lo spettatore in un'intensa riflessione su una questione di etica sempre drammaticamente attuale: in che misura la scienza può essere giudicata colpevole dei delitti terribili compiuti grazie alle sue scoperte?

| **lunedì 29 gennaio**
ore 17.30 Sala del Ridotto, Teatro Ermete Novelli

Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma – Teatro Nazionale
Incontro con il pubblico



Partecipano **Alberto Gagliardo** e **Francesco Succi**, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea Rimini

Biglietti: da € 15 a € 25, ridotto scuole € 14

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Attività Teatrali,
tel. 0541 704292 704293

Per le scuole la prenotazione è obbligatoria e va inviata tramite mail all'indirizzo: attivitateatrali@comune.rimini.it
oppure laura.fontana@comune.rimini.it